

Chiesti 70 mila euro a Valandro per l'invito a stuprare Kyenge

Comune, Razzismo Stop e Asgi ammessi come parti civili
In tribunale un manipolo di sostenitori guidati da Goisis

► PADOVA

Tutte le costituzioni di parte civile ammesse, dal Comune di Padova ai Giuristi democratici, da Razzismo Stop all'associazione veronese per gli Studi giuridici sull'Immigrazione (Asgi). E concessione di un termine al difensore per studiare le carte in vista del confronto processuale rinviato al 15 luglio prossimo quando tornerà in aula l'ex consigliera di quartiere della Lega, Dolores Dolly Valandro, mente-pensante del farneticante invito allo stupro contro la ministra nera Cécile Kyenge («Ma mai nessuno che se la stupri? Così tanto percapire cosa può provare la vittima di questo efferato reato???»).

Nel giorno del giudizio davanti al tribunale di Padova un manipolo di sostenitori, tra loro, la battagliera ex parlamentare di fede bossiana, Paola Goisis, il consigliere regionale, Santino Bozza, il giovane lombardo Davide Redolfi tutto-di-verde-vestito amministratore del gruppo "Io sto con Dolores". Tutti esuberanti (sempre in modi civili e pacati) fuori dal palazzo di giustizia e tutti composti dentro l'aula dove Dolly, jeans e maglietta, occhialoni neri sempre infilati, è apparsa piccola e timorosa quando si è seduta davanti al giudice e vicino al pm Matteo Stuccilli. Che per lei ha chiesto (e ottenuto) il processo per direttissima. Mezz'ora o poco più e le (aspiranti) parti civili spiegano le ra-

gioni della loro volontà di intervento nel processo, l'avvocato Giorgio Gargiulo per il sindaco reggente Ivo Rossi, l'avvocato Aurora D'Agostino per Razzismo Stop e i Giuristi democratici e l'avvocata Federica Panizzo per Asgi. Non è una questione di soldi (tutti comunque chiedono un risarcimento rispettivamente di 50 mila euro il Comune, 10 mila a testa Razzismo Stop e i Giuristi democratici, da quantificare l'Asgi), ma della violazione di un insieme di interessi volti a garantire la pari dignità fra i cittadini e di norme di civile convivenza. I giudici accolgono le richieste con qualche disappunto del difensore: «Sono sorpreso... Che danni hanno subito? Certo la frase pronun-

ciata è brutta, inopportuna, poteva risparmiarsela, ma non è ispirata al razzismo. Temo che il tribunale avverta troppo la pressione mediatica».

Valandro resta zitta. Goisis parla anche per lei: «Ha detto quello che tutti pensiamo. Basta vivere all'Arcella, che è la nuova via Anelli... Le sue parole? Quelle di una persona esasperata». La Lega di Maroni e Tosi ha preso le distanze, Goisis è furibonda: «Flavio Tosi non si ricorda più quando, condannato per dichiarazioni razziste contro i Rom, abbiamo sfilato e raccolto fondi per lui a Verona? Eppure fu lui a candidare Gentilini che voleva vestire gli immigrati come leprotti e fare pimpim con il fucile. E ora vuole ricostruirsi una verginità?».

Cristina Genesin



Valandro con i fiori e i sostenitori, tra loro Paola Goisis e Santino Bozza

